L'allarme sicurezza

Aggredisce una ragazza scatta l'obbligo di firma

▶Il 22enne tunisino dovrà rispondere di lesioni aggravate e resistenza

▶Il questore: «La città si senta difesa» Mastella: «Non c'è esplosione criminalità»



IL CASO

Giuseppe Di Martino

Dovrà comparire il prossimo 24 marzo davanti al giudice del Tribunale di Benevento il ventiduenne tunisino coinvolto nell'aggressione ai danni di una ragazza avvenuta martedì pomeriggio davanti a un bar di viale Principe di Napoli, al Rione Ferrovia. Il giovane, inizialmente sottoposto agli arresti domiciliari, è stato successivamente scarcerato con l'obbligo di firma alla polizia giudiziaria. I reati contestati sono lesioni aggravate e resistenza a pubblico ufficiale. Per l'altro giovane tunisino coinvolto nella vicenda è scattata invece una denuncia a piede libero. Le decisioni sono state adottate dal giudice monocratico Maria Grazia Monaco. Il ventiduenne è difeso dall'avvocato Candido Santosuosso. Secondo le ricostruzioni, i due giovani avrebbero rivolto pesanti apprezzamenti alla ragazza, arrivando anche a infastidirla fisicamente. Una situazione che avrebbe provocato la reazione di alcune persone presenti nel bar e nelle immediate vicinanze, intervenute in difesa della giovane. Uno dei due giovani è stato individuato e bloccato nei pressi del locale, mentre l'altro, che si era allontanato, è stato rintracciato poco distante.

GLI EPISODI

La vicenda riporta in primo piano il tema della sicurezza al Rione Ferrovia, quartiere popoloso nel quale negli ultimi mesi si sono verificati altri episodi simili. A settembre, sempre lungo viale Principe di Napoli, una lite tra due persone era degenerata in una colluttazione, con il danneggiamento di un'automobile. In quell'occasione la Polizia era intervenuta per ricostruire quanto accaduto e identificare i protagonisti, entrambi denunciati. Si tratta di fatti distinti, che non possono essere sovrapposti, ma che contribuiscono ad alimentare le preoccupazioni di chi vive e frequenta la zona. Anche il centro storico è stato interessato, nelle scorse settimane, da episodi che hanno acceso il dibattito sulla sicurezza urbana. Una sequenza di fatti di cronaca che ha richiamato l'attenzione delle istituzioni e portato a rafforzare i controlli.

GLI INTERVENTI

Il questore Giovanni Leuci ha più volte sottolineato la necessità di garantire una presenza tempestiva delle forze dell'ordine, senza trasformare la città in un territorio sottoposto a una vigilanza generalizzata. «Non si può certo militarizzare una città», ha dichiarato Leuci, rivendicando la rapidità delle risposte assicurate dalle forze di polizia sia nel capoluogo sia in provincia. «Quella di martedì è stata una brutta aggressione, ma la cittadinanza deve continuare a sentirsi difesa. Gli indici di criminalità sono accettabili». Una posizione che richiama la necessità di tenere insieme prevenzione, interventi tempestivi e una valutazione complessiva dei fenomeni criminali, senza sottovalutare la percezione di insicurezza che può maturare nei quartieri. Sulla stessa linea il sindaco Clemente Mastella, secondo il quale, in occasione dell'ultimo episodio, le forze dell'ordine e la Polizia locale sono intervenute come necessario. «È stato fatto tutto ciò che bisognava fare, sia da parte del questore Leuci che dalla Polizia locale», ha affermato il primo cittadino. Mastella ha ricordato che Benevento si colloca tra le città italiane considerate più sicure, invitando a non interpretare singoli fatti come il segnale di un'esplosione della criminalità. «Ovviamente bisogna provvedere e non stare fermi, non bisogna abbassare la guardia, ma ritenere che siamo di fronte a un'esplosione di criminalità questo francamente no».

GLI APPELLI

Una lettura che non cancella, tuttavia, le richieste di intervento che arrivano dal quartiere. La segretaria del Pd di Benevento, Rosa Razzano, ha espresso comprensione per la rabbia dei residenti e di quanti frequentano quotidianamente il Rione Ferrovia, chiedendo che il confronto politico non finisca per distogliere l'attenzione dalle esigenze immediate della comunità. «La sicurezza non è un'opinione e non aumenta o diminuisce a seconda dei punti di vista o delle varie ricostruzioni che si leggono», ha dichiarato Razzano. Secondo la dirigente dem, il dibattito rischia troppo spesso di spostarsi sulle contrapposizioni ideologiche, sull'accoglienza o sulle origini delle persone coinvolte, lasciando sullo sfondo la questione centrale. «La sicurezza è ciò che i residenti chiedono da tempo di fronte a episodi ormai all'ordine del giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL DIBATTITO Il questore Giovanni Leuci e il sindaco Clemente Mastella intervengono sul tema della sicurezza in città. In alto i controlli della polizia di notte

Colpi di fucile contro l'ex moglie: condannato a 12 anni



PADULI

Enrico Marra

Per tentato omicidio è stato condannato a dodici con il rito abbreviato il vigilante Valentino Salomone, 38 anni, che nello scorso mese di febbraio a Paduli aveva esploso tre colpi di fucile ferendo la moglie. La sentenza è stata emessa dal Gup Maria Amoruso, Il pubblico ministero Maria Dolores De Gaudio aveva chiesto una condanna a dieci anni. Poi sono intervenuti i legali di parte civile Fabio Russo e Camilla Minicozzi. Infine il difensore Antonio Leone. Alla base del tentato omicidio la separazione dei coniugi, di fatto, che stava assumendo per volontà della donna Giulia De Luca 46 anni, una connotazione giuridica. Infatti i coniugi da oltre anno si erano separati al punto che vivevano in abitazioni diverse. La donna a contrada Femmina Arsa, alla periferia di Paduli. E l'uomo a Pago Veiano, suo paese d'origine, dove i familiari abitano in località Piana Romana. Gli stessi figli dei coniugi facevano tappa saltuariamente nelle abitazioni dei due genitori. L'uomo era sopraggiunto a casa della donna a Paduli a bordo della sua auto Opel Meriva. Salomone aveva fatto fuoco con un fucile mentre la donna stava salendo sulla sua auto per allontanarsi avendo intuito l'esasperazione dell'ex coniuge. La donna però aveva avuto la prontezza di chiamare un congiunto per avvisare i carabinieri. Ambulanza e militari erano giunti sul posto, arrestando l'uomo e soccorrendo la donna che aveva subito un intervento chirurgico all'ospedale San Pio dove era stara trasportata. L'uomo ha sempre sostenuto di essere quella mattina arrabbiato, ma di non voler uccidere la donna. Si era recato presso la sua abitazione dell'ex moglie per recuperare uno zaino del figlio che aveva trascorso la giornata domenicale con lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura per i cinghiali in città È allerta nel rione Libertà «Dopo le 18 non usciamo»

IL CASO

Antonio Martone

Ore 18 scatta il coprifuoco in via Torino, via Venezia e area San Modesto nel popoloso Rione Libertà. Un rituale che negli ultimi giorni sta coinvolgendo sempre più numerosi residenti. In particolare famiglie con bambini e possessori di animali domestici hanno paura di uscire da casa. All'imbrunire dal vicino fiume e dalle boscaglie della zona, infatti, compaiono come per incanto branchi di cinghiali che vanno a caccia di cibo e passeggiano liberamente lungo le strade, nelle aiuole e nei pressi degli edifici. Addirittura l'altra sera sono stati avvistati anche nella trafficatissima via Napoli, con conseguenti scene di panico. Una emergenza che al di là dei paesi della provincia e delle campagne, con i coltivatori diretti che registrano danni esorbitanti alle varie colture, ormai riguarda anche il centro cittadino. Paura e psicosi coinvolgono praticamente tutti. Non si contano più video e foto scattati da finestre e balconi.

LE VOCI

«È una situazione insostenibile - dice Rita Baldini - per tutti. Io abito proprio nei pressi di via Torino ed ho paura a scendere da sola con il mio bambino di 2 anni. Le presenze sono aumentate in particolare negli ultimi mesi. Non ci sentiamo più tranquilli». Il pensionato Vincenzo De Michele rincara la dose: «Stiamo facendo segnalazioni da diverse settimane alle autorità perché siamo preoccupati. Spero solo che non si verifichino episodi di aggressioni alle persone perché sarebbe imperdonabile. Quando vado a buttare i rifiuti nei contenitori installati da Asia ho sempre paura di essere aggredito, motivo per cui ho cambiato le abitudini, ci vado la mattina e come me tanti altri vecchietti del nostro rione. Non è psicosi, ma disagio e paura». Secondo alcuni residenti per risolvere il problema ci sarebbe bisogno di un intervento di bonifica nella zona. Giuseppe Verrilli, insieme ad altri abitanti del Rione Libertà sta organizzando una petizione da inviare al sindaco ed alle forze dell'ordine. «Vogliamo chiedere – dice – di far ripulire al più presto il fiume, il sottobosco Gran Potenza e l'area della stazione Libertà abbandonata e chiusa da anni, zone dove ci sono appunto la vegetazione incolta e purtroppo anche ricettacoli di rifiuti di ogni genere. In pratica si tratta di posti che costituiscono come noto a tutti, l'habitat perfetto per i cinghiali. Se non si affronta questa situazione ci dibatteremo sempre con questo problema». Dall'altro canto continua l'opera di cacciatori e selettori per quella che è una missione complicata visto che la popolazione di ungulati è cresciuta in maniera considerevole a dispetto degli interventi posti in essere dall'ufficio caccia provinciale diretto da Giuseppe Porcaro. Gli organi preposti hanno richiesto espressamente di evitare di lasciare rifiuti in strada e di avere particolare attenzione per la pulizia, rimuovendo soprattutto scarti o avanzi alimentari. Questo aumento di presenze va anche ad avvalorare la tesi avanzata dagli esperti nelle scorse settimane che parlano di spostamenti di massa in atto dalle zone boschive e di campagna verso i centri abitati oltre che per cercare cibo, anche per sfuggire ai continui assalti di branchi di lupi che a loro volta pure si stanno incrementando come numero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



